

Multinazionali da esportazione Il caso della società di diagnostica premiata dal Regno Unito per la ricerca. I piani sul Giappone

Diasorin, più Cina con la politica del figlio unico

L'azienda si espande. Anche per l'attenzione governativa ai test di gravidanza anti malattia

Diasorin guarda a Oriente per l'espansione. Giappone e Cina, ma anche gli altri Paesi asiatici, sono le prossime mete nei programmi della società specializzata nella diagnostica in vitro. Azienda premiata la scorsa settimana, con altre italiane, dal Governo britannico (nella veste del ministro del Commercio e degli investimenti Lord Stephen Green of Hurstpierpoint) per il contributo fornito alla ricerca e sviluppo nel Regno Unito.

Con una capitalizzazione di 1,16 miliardi di euro, 28 filiali e sei siti produttivi, Diasorin nel 2007 ha debuttato al segmento Star della Borsa di Milano per passare nel dicembre del 2010 al Ftse Mib, vale a dire fra i titoli a maggiore capitalizzazione.

Il passaggio della frontiera nipponica fa parte dei programmi futuri perché Tokyo è leader nella ricerca e sviluppo nel settore della diagnostica

molecolare e rappresenta il 10% del mercato sanitario mondiale.

«Il Giappone è un Paese difficile — dice Carlo Rosa, amministratore delegato dell'azienda, presente in 60 Paesi —. Siamo infatti partiti da una joint venture con la giapponese Precision Systems Science per sviluppare una sofisticata macchina per i test della diagnostica molecolare. Abbiamo poi affidato a una banca d'affari giapponese specializzata nell'healthcare il mandato d'individuare un partner per lo sviluppo di una piattaforma tecnologica».

Nella Repubblica Popolare cinese, dov'è in atto lo spostamento massiccio della popolazione dalle campagne alle città, muoversi pare più facile. Qui l'azienda ha costituito una joint venture con il governo cinese per un piano di formazione dei medici nel campo dei test per l'infettività.

L'interesse principale è al

momento per i test materno-fetali. Per la politica dell'«one-child only», il figlio unico, le autorità sono fortemente interessate a diagnosticare le malattie dei nascituri nei primi tre mesi di gravidanza. «Oggi la crisi non ci tocca più di tanto, le previsioni per il 2012 sono buone e guardiamo con grande interesse oltre ai Paesi asiatici anche ad altri emergenti come il Brasile e l'India», aggiunge il manager torinese, laurea in chimica e carriera da ricercatore iniziata nel '91 in Sorin Biomedica: società ex Snia la cui branca di diagnostica Diasorin fu rilevata dall'American Standard e poi tornò indipendente nel 2000, con il riacquisto da parte dei manager. Operazione guidata dallo stesso Rosa e supportata da Iniziativa Piemonte della famiglia Denegri.

Ci sono poi gli obiettivi tra oggi e il 2015: il consolidamento della leadership nella distri-

buzione della vitamina D e l'espansione nei test diagnostici di malattie infettive come l'epatite B, l'epatite C e l'Hiv, area in cui Diasorin ha cominciato a muoversi nel 2010, quando ha acquisito la Murex da Abbott.

Con lo sviluppo della diagnostica molecolare, è previsto il lancio di prodotti per l'oncematologia, per la diagnosi delle leucemie entro il primo semestre del 2013; e l'evoluzione della tecnologia Liason XL, che verrà utilizzato a breve anche per nella diagnosi delle malattie gastrointestinali. Ma l'intenzione è anche procedere con acquisizioni: la disponibilità dichiarata è di 70-80 milioni di free cash flow. Nel piano recentemente presentato agli analisti Diasorin prevede una crescita annua del 10% con un fatturato di 680 milioni in quattro anni. Si prevedono una cinquantina di innesti nel mondo nella squadra attuale, composta di 1.600 dipendenti.

IRENE CONSIGLIERE



Imago Economica

Estero L'amministratore delegato di Diasorin, Carlo Rosa

